



Parrocchia Immacolata

Piazza Galtieri, 34 - 70010 Adelfia - Tel e Fax 0804594746

<http://www.adelfiaparrocchiaimmacolata.it>

ANNO 21 - n. 61 Aprile 2007

E-mail: [dtonio.lob@virgilio.it](mailto:dtonio.lob@virgilio.it)

## Pasqua: L'amore osato

- don Tonio -

**//** Ogni persona avverte il desiderio di amare e di essere amata. Eppure quant'è difficile amare, quanti errori e fallimenti devono registrarsi nell'amore! C'è persino chi giunge a dubitare che l'amore sia possibile. Ma se carenze affettive o delusioni sentimentali possono far pensare che amare sia un'utopia, un sogno irraggiungibile, bisogna forse rassegnarsi? No! L'amore è possibile!

Cari giovani, vorrei invitarvi a 'osare l'amore', a non desiderare cioè niente di meno per la vostra vita che un amore forte e bello, capace di rendere l'esistenza intera una gioiosa realizzazione del dono di voi stessi a Dio e ai fratelli".

Così si è espresso il Papa nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno.

E, nel messaggio per la

Quaresima, ha ribadito che Dio, soprattutto nel Cristo sulla croce, non è soltanto "agape", amore oblativo, che ricerca esclusivamente il bene dell'altro, ma anche "eros", "amore di chi desidera possedere ciò che gli manca ed anela all'unione con l' a m a t o " .

Aggiungendo che "è nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste".

Meditando i due messaggi nella loro interezza, non può non

colpire il leitmotiv dei due scritti, che poi li lega indissolubilmente all'enciclica "Deus caritas est": l'amore. Cosa c'è di più scontato, anzi, mi verrebbe da dire, per come oggi viene vissuto, di più banale

bene, amicizia, tenerezza, calore, dolcezza, attenzione, cura, zelo, solerzia, attrazione, desiderio, interesse, ardore, trasporto (ho solo trascritto alcuni dei vocaboli che il thesaurus di word porta come sinonimi di amore), eppure facciamo una fatica



immane a "spenderci" sul serio per l'altro, a compenetrarci nell'altro, a percepirne i bisogni più segreti. Quant'è difficile amare, ci ripete Benedetto XVI, quanti errori e fallimenti...

Chissà quante volte ci viene da mandare tutto e tutti a quel paese. Ma, a Dio, è mai frullato per la testa (ammesso che ne abbia una, di testa, dal momento che, essendo amore, è tutto cuore!) di mandarci a quel paese? Di non prendersi più cura dell'uomo? Di abbandonarlo al suo destino, un po' come farebbe lo scienziato pazzo con la creatura che gli è riuscita male? Tanto più che, questa creatura, dotata di libertà, a volte sa essere pure tanto cattiva da non meritare affatto alcuna attenzione da parte del suo Creatore!

E invece... ancora una volta Pasqua. Ancora una volta

celebriamo un Dio che, dalla croce, "rivela appieno la potenza incontenibile della sua misericordia". Dio non riesce a non essere buono. La misericordia è nella sua essenza: se non fosse più "amore", non sarebbe più neanche il Dio di Gesù Cristo. Questo, lungi dal

*continua a pagina 3*

### ALL'INTERNO:

"Se non diventerete come bambini..."	2
Fame d'amore...2	3
Siamo tutti figli partoriti dalla stessa mafia	4
Nessun attimo restò inutilizzato...	5
La Caritas si racconta	6
Chierichette	6
Il matrimonio... secondo me	6
Dal verbale del CPAE	7
Dagli amici del Canada	7
Caro don Tonio...	8
Caro Vito...	9
Ridi... che ti passa	10
Avvisi	10



# "Se non diventerete come bambini..." (Mt 18,3)

Sette preghiere destinate ai bambini per provare a diventare come loro...

di Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti

*(Riservato ai bambini: siccome queste preghiere sono troppo semplici, ho messo vicino a ognuna di loro qualche parola difficile per farle capire ai grandi! Abbiate pazienza, carissimi bambini: e resti fra noi questa piccola confidenza... Alla quale ne aggiungo un'altra: le preghiere sono sette come le aperture presenti nel volto di ognuno di noi, due orecchie, due occhi, due narici, una bocca. Di tutto c'è due, solo la bocca è una sola: non sarà forse perché ascoltare è più importante che parlare? E questo bisogna spiegarlo non solo ai grandi: non è vero, bambini!)*



## 4. Per i compagni di scuola

(L'importanza della socialità...)

Caro Gesù,  
Tu pure sei andato a scuola  
quando eri bambino:  
mi chiedo se anche i Tuoi compagni  
erano come i miei, simpatici e generosi,  
e qualche volta un po' insopportabili.  
Come avrai fatto Tu a voler sempre bene  
a ognuno di loro?  
Insegnamelo: e aiutaci a fare  
della nostra classe  
una piccola comunità di amici,  
dove si è felici di essere insieme  
e si è un po' tristi  
quando manca qualcuno.  
Grazie, Gesù!

## 5. Per tutti i bambini del mondo

(Il senso della mondialità e la solidarietà)

Caro Dio,  
qualche volta penso  
a quanti sono i bambini della terra  
e mi chiedo come Tu faccia  
ad amarli tutti,  
uno per uno.  
Eppure ci riesci:  
per questo sei Dio!  
Aiuta anche me a guardare con amore  
tutti i bambini che incontro,  
e anche quelli che non conoscerò mai,  
sentendo che se Tu sei il Padre nostro  
loro sono i miei fratelli,  
quale che sia il colore della loro pelle  
o la lingua che parlano.  
Aiutami anche qualche volta  
a rinunciare a qualcosa di mio  
per darlo a chi non ce l'ha,  
specialmente se è un bambino come me.

## 3. Per il gioco

(La dimensione della gratuità e della festa...)

Caro Dio,  
quando penso a quello  
che hai fatto per noi  
creando il cielo e la terra,  
mi sembra che anche Tu  
Ti sia un po' divertito!  
Per caso Ti piace giocare?  
A me sì: lasciami allora desiderare  
che quando gioco Tu sia con me  
e anche Tu Ti diverta un poco  
come mi diverto io.  
Aiutami ad amare sempre  
i miei compagni di gioco  
e a fuggire la prepotenza e l'orgoglio.  
E poiché vorrei sempre vincere,  
aiutami a capire che anche perdere  
può essere bello,  
se Tu giochi con noi.

## 2. Per i Nonni

(Veniamo da una storia e apparteniamo ad essa...)

Caro Gesù,  
penso che anche per Te  
i Nonni sono stati importanti.  
Quanto mi piace  
la loro tenerezza e la pazienza  
che sanno avere con me!  
Benedicili e custodiscili  
sempre nel Tuo amore:  
fa' che stando con me  
sentano tanta gioia,  
e che io possa imparare da loro  
le tante cose belle  
che la vita ha loro insegnato.

## 1. Per i Genitori

(Riconoscere l'esistenza come dono...)

Signore Gesù,  
anche Tu che sei Dio  
hai voluto una Mamma:  
Ti affido la mia Mamma  
perché come la Tua  
abbia un cuore sempre colmo d'amore  
ed io sappia riconoscere in ogni momento  
il grande regalo che mi hai fatto  
dandola proprio a me.  
Non Ti dimenticare neppure del mio Papà:  
anche lui è così importante per me.  
Dagli forza, fede e speranza  
e fa' che io possa crescere con lui  
sano, buono e felice.  
Che io sia la consolazione  
del cuore dei miei Genitori  
e del Tuo cuore divino. Amen.



## 6. Preghiera per lo studio

(Il valore della conoscenza per prepararsi a servire il prossimo con competenza e professionalità)

Caro Dio,  
qualche volta Ti ringrazio  
perché studiando imparo tante cose:  
qualche altra volta mi chiedo  
perché non ci hai fatto nascere  
già sapendo tutto.  
Quanta fatica avremmo risparmiato!  
Ma forse la vita  
sarebbe stata meno bella,  
perché quello che è frutto di conquista  
ti dà spesso una gioia che non pensavi.  
Aiutami allora a studiare  
con impegno e con amore,  
per imparare tante cose  
da mettere al servizio degli altri  
con generosità e intelligenza.  
E se qualche volta proprio  
non ce la faccio,  
abbi pazienza e aiutami, Signore!

## 7. Preghiera per...

(Uno spazio per favorire la creatività e la spontaneità...)

Quest'ultima preghiera Ti chiedo di farla Tu. Se temi di non esserne capace, incoraggiati leggendo questa storiella:

"Mentre con Giuseppe eravamo in viaggio verso Betlemme, un angelo radunò gli animali di ogni specie per scegliere quelli adatti ad aiutare la nostra famiglia. Per primo si presentò il leone: 'Solo un re è degno di servire il Re del mondo - disse -. Io sbranerò tutti quelli che tenteranno di avvicinarsi al Bambino!' 'Sei troppo violento' disse l'angelo. Subito dopo si avvicinò la volpe. Con aria furba insinuò: 'Io sono l'animale più adatto. Porterò a Maria e Giuseppe tutti i giorni un bel pollo!' 'Sei troppo disonesto', disse l'angelo. Passarono, uno dopo l'altro, tanti animali, ciascuno magnificando il suo dono. Invano. L'angelo non riusciva a trovarne uno che andasse bene. Vide però che l'asino e il bue continuavano a lavorare con la testa bassa nei pressi della grotta. L'angelo li chiamò: 'E voi che avete da offrire?' 'Niente', rispose l'asino e afflosciò mestamente le lunghe orecchie: 'Noi non abbiamo imparato altro che l'umiltà e la pazienza!' Il bue, timidamente, soggiunse: 'Però potremmo di tanto in tanto cacciare le mosche con le nostre code'. L'angelo finalmente sorrise: 'Voi siete quelli giusti' ".  
...Amen!

# Fame d'amore... 2



ul numero di Natale di "Idea" ho letto un articolo che non mi sarei aspettata di trovare su un giornale parrocchiale, un articolo che tratta un tema difficile, spesso deviato, anche se, ultimamente, riproposto amaramente dalla cronaca. L'anoressia... un argomento a me molto vicino. Per anni l'ho vissuta senza mai riuscire ad ammettere di esserne una vittima, da un po' di tempo la combatto! Ed il primo passo è stato proprio raggiungere la consapevolezza di esserci dentro... di avere un problema... di essere, mio malgrado, malata.

Tutto è cominciato, come per la maggior parte dei casi, quasi per gioco, come diversivo, per perdere qualche chilo in vista dell'estate ma, col passare del tempo, senza che me ne accorgessi, questo vortice mi ha assorbito sempre più... fino a travolgermi! Non riuscivo più a controllarmi; se all'inizio avevo un obiettivo preciso (raggiungere un certo peso), col passare del tempo questo diventava sempre più "leggero"... fino a quando, il mio unico intento, divenne perdere più peso possibile, senza limiti. Finché i miei genitori si resero conto



che, quello che era partito quasi come un gioco, si era trasformato in un serio problema... un incubo! Sì, perché, questa malattia, coinvolge e stravolge tutta la famiglia, mina alle basi del suo equilibrio, rimette tutto in discussione. I miei genitori hanno cercato in tutti i modi di correre ai ripari, mi hanno affidato a dietisti, ginecologi, psicologi, ma, per molto tempo, tutte queste cure non son servite a nulla, perché io mi sono rifiutata di essere aiutata e di considerarmi malata. Continuavo a vedermi grassa e, ogni volta che qualcuno mi diceva che ero troppo magra, che stavo male ed ero diventata brutta, dentro sentivo una gioia infinita, un senso di potenza, di soddisfazione; appena mi si diceva che stavo "meglio", io lo prendevo come un "sei ingrassata" e cadevo nello sconforto più totale! Quando iniziai a seguire una dieta ricostituente, l'ossessione divenne ancora più forte, perché avevo il terrore di ingrassare, di vanificare tutti i sacrifici che avevo fatto... e allora mettevo in atto delle vere strategie per mangiar il meno possibile, nascondendo del cibo e poi gettandolo, cercando di consumare i pasti da sola, evitando le feste in cui la tentazione era forte e mentendo su ciò che avevo mangiato quando ero fuori. Mi pesavo quasi 10 volte al giorno e contavo ossessivamente le calorie ingerite. Era estenuante, perché i pensieri sul cibo mi perseguitavano, non mi facevano neanche dormire la notte. Questa storia è andata avanti per tanto, troppo tempo. I progressi, a livello fisico, cominciavano a vedersi ma, dentro, nulla cambiava. Era un'altalena: promettevo ai miei che sarei cambiata ma ci ricadevo.

Poi non so esattamente cos'è successo, cosa mi ha fatto cambiare o quando; so solo che è stato come se, all'improvviso, mi fossi risvegliata da un vecchio sonno. Quella che sono veramente e che ho represso per anni ha

voluto prepotentemente riemergere. Ho ritrovato dentro di me una forza che credevo di aver perso, che mi ha aiutato a combattere i miei fantasmi, le mie paure, perché di questo si tratta in realtà. Ho capito che mi sentivo troppo fragile per affrontare il mondo e preferivo non crescere, restare sempre piccola, così si sarebbero occupati sempre gli altri di me, mi avrebbero protetto. E così mi sono costruita un piccolo mondo tutto mio, in cui rintanarmi con le mie ossessioni per non affrontare, o almeno rimandare, i problemi veri. Mi serviva qualcosa per non pensare a tutto il resto, per isolarmi dalla realtà e tenere la mente occupata. E' a questo che servivano le fisse su cibo e calorie; l'ho capito col passare del tempo, quando mi sono accorta che, nel momento in cui capitava un evento spiacevole nella mia vita, mi rifugiavo nei pensieri malati per non pensare a ciò che mi stava succedendo, per non affrontare i miei problemi, per non soffrire.

Ma per quanto si può andare avanti così? Io non me ne sono accorta, ma il tempo è passato, per me ormai cinque anni e, mio malgrado, devo accettare che non sono più una ragazzina e che i problemi, anche se decidi di non affrontarli, di mascherarli... ti aspettano comunque lì. Sto facendo

un duro lavoro dentro di me e non posso certo dire che è facile. Per fortuna c'è tanta gente intorno a me che mi sostiene, ma quello che più mi gratifica è il fatto che ce la sto facendo da sola, lentamente, passo dopo passo... ma, da sola. In tutti questi anni mi sono sentita spesso insignificante, inferiore rispetto agli altri, troppo debole e incapace. Ho pensato che questa malattia ha influito negativamente su tutta la mia vita e che ne porterò i segni per sempre. Oggi ho deciso di trasformare questa esperienza in qualcosa di positivo, di trarne insegnamento! L'anoressia mi ha fatto capire che non si è mai veramente soli, anche se così ci si sente spesso, ma che, se riusciamo a guardare oltre, qualcuno che ci tende la mano c'è sempre, anche da molto in alto; mi ha fatto capire il valore e l'importanza della famiglia, che ti ama incondizionatamente e non ti abbandona mai; mi ha fatto scoprire dentro di me una forza e una gioia di vivere che non credevo di avere, che mi fa guardare la vita in modo diverso, che mi fa scorgere il lato positivo di tutte le cose. L'anoressia mi ha insegnato ad accettare i miei limiti, le mie debolezze e a non penalizzarmi per questo, ma a lavorarci su per valorizzarmi come persona.

Per tutte queste ragioni ho deciso che, nella vita, è proprio questo che voglio fare: aiutare coloro che, come me, vivono un momento di debolezza, rifugiandosi in un mondo all'apparenza allettante, un tunnel in cui è facilissimo entrare ma molto più difficile uscire. Io sono stata fortunata ma ci sono tante persone che non riescono proprio ad uscirne o, peggio, che si arrendono, facendo dell'anoressia uno stile di vita. Io voglio essere un umile esempio, per far capire a tante ragazze che sentono di non farcela (e capita spesso) che, in realtà, è possibile guarire. Il primo e il più grande passo è volerlo. Perché è vero: l'anoressia è un lungo tunnel... ma c'è sempre una via di uscita.

*dalla prima pagina*

farci abusare della sua bontà, diventa per noi stimolo a non rassegnarci mai, ma a osare sempre l'amore. Non è facile. Neanche per Dio lo è. Non è scontato. Neanche per Dio lo è. E' bello, però! Fa la vita bella. Piena. La fa... vita! Gesù, che sulla croce non ha più neanche la parola, tanto il dolore lo rende muto, diventa, in quel momento, la Parola più eloquente del Padre. Dalla croce anche i sordi.. di cuore riescono a sentire il Padre che dice a ciascuno: "Ti voglio bene".

A volte, nella testa, tanti dubbi s'insinuano, ti lacerano, ti frantumano, anche se sei giovane. Soprattutto se sei giovane. A quanti, tanto desiderosi d'amare e d'essere amati, forse, solo per un attimo, un lampo non ha squarciato il sereno della loro tenera età, quasi facendo credere che l'amore vero sia irraggiungibile, fuori della portata umana?

Vuoi rassegnarti ad essere un fiore che, dopo breve vita e splendore, è destinato ad appassire. A non dare più profumo. A non brillare più con i suoi colori.

Ma l'amore e la vita sono più forti; il bene è più forte. E, alla fine, vincono. Devi solo combattere la tua battaglia per continuare a dare profumo e vivacità... A noi, più grandi, l'obbligo di aiutare a fiorire non tarpando mai le ali. Ma, soprattutto, insegnando i voli veri, quelli che, se pure richiedono più sacrificio, alla fine ti accertano che, insieme, agli altri e ancor più al buon Dio, la vita vale davvero la pena di essere "mangiata" fino al torsolo. Anzi, torsolo compreso. Perché, della vita e dell'amore, non si fa mai indigestione!

Buona Pasqua, allora. Osiamo l'amore, come Gesù. Senza "se" e senza "ma".

Con affetto

Un'amica

don Tonio

*Nell'estate scorsa, tra gli altri film proiettati in Largo Castello, abbiamo avuto modo di vedere e apprezzare "I cento passi". Raccontava la storia di Peppino Impastato, della sua famiglia, del suo "no" alla mafia, del suo desiderio di una vita... libera da tentacoli. Fu ammazzato. E prima di lui era stato fatto fuori anche il padre, mafioso. La madre e il fratello hanno portato avanti la battaglia contro la mafia. Ora che anche la madre, per vecchiaia, è morta, Giovanni, dopo che Bernardo Provenzano è stato catturato, ha sentito il bisogno di scrivere una lettera aperta ai figli del boss. Apprendo loro, soprattutto, il suo cuore. La pubblichiamo, ritenendo che, un po', anche noi, siamo figli della cattiveria, dell'indifferenza, del tornaconto. Ma, ancor più, di un Padre buono da cui ci sentiamo amati e al quale vogliamo rispondere con una vita affrancata da ogni vincolo "inquinato".*

## Siamo tutti figli partoriti dalla stessa mafia

Caro Angelo, caro Francesco Paolo,

sono stato anch'io ragazzo come voi e ancora prima di me lo è stato mio fratello Peppino, che ha pagato con la vita la sua scelta. Siamo tutti figli partoriti dalla stessa mafia. Una mafia che distrugge la vita, sempre, anche quando non lo fa con le armi o con le bombe. Una mafia fatta di uomini che diventano padri e dicono ai loro figli che sono vittime innocenti della giustizia, costretti a vivere nascosti come talpe. E la confusione comincia pian piano ad insinuarsi nelle nostre viscere più profonde, ci assorbe il cuore e la mente e la ragione fa fatica a distinguere la verità dalla menzogna.

Sono sentimenti che hanno segnato a lungo la mia esistenza, ancora prima quella di Peppino e credo attraversi anche la vostra.

Quando mio padre morì provai un dolore atroce. Ricordo che il fazzoletto, grande come un tovagliolo, che mi diede mia madre, non riusciva a contenere le lacrime ma, contemporaneamente, non riusciva neppure a contenere quel senso di liberazione dal vincolo di mafiosità che mi aveva lacerato fino a quel momento. Due sentimenti uguali ed opposti che provenivano uno dal cuore e l'altro dalla ragione.

Anch'io da ragazzino, avevo circa dieci anni, ho conosciuto la latitanza, seppure di riflesso. Mio padre mi portava con sé quando andava a fare le iniezioni a Luciano Liggio malato, latitante nella tenuta di nostro zio, il boss Cesare Manzella, a cui è succeduto Tano Badalamenti, boss che ha provveduto anche alla latitanza di vostro padre quando era qui a Cinisi, dove conobbe Saveria Palazzolo, divenuta poi vostra madre. Ricordi che custodisco ancora ma che mi sono lasciato alle spalle quando il mio sguardo ha deciso di guardare avanti per fare, di me stesso, un uomo libero dalla schiavitù mafiosa, che vive e lavora nel rispetto della legalità. E i miei figli per questo mi amano, come io amavo mio padre, ma loro sono anche fieri di me e della mia scelta.



Per questo, con delicatezza, con umiltà, senza la spocchia di chi è riuscito a vincere dentro di sé e fuori di sé la battaglia più difficile della sua vita, mi rivolgo a voi, ora che la fine della latitanza di vostro padre apre un nuovo capitolo.

A te Angelo, che tra poco ti sposerai con una ragazza che mi dicono essere graziosa e gentile, che diventerai, come ti auguro, padre, chiedo di trovare la forza della verità e il coraggio per sostenerla. Nessuno vuole, tantomeno io, che rinneghi l'amore profondo che ti lega a tuo padre. Ma tacere è condividere. Il tuo silenzio, il vostro silenzio vuol dire condividere, seppure non le eserciterete mai, le sue azioni sanguinarie e quelle dell'organizzazione di cui è il capo. Ecco perché il giudizio deve necessariamente essere severo, chiaro, anche se l'amore che nutri per lui non potrà mai impedirti di stargli vicino nei momenti del bisogno.

Miei cari ragazzi, non ci sono strade alternative: solo dicendo "no" a quella mafia che vostro padre incarna, come ha fatto mio fratello, potrete essere cittadini a tutti gli effetti di questo Stato, parte di questa società pronta ad accogliervi nella verità, non nella doppietta.

Anche a te, Francesco, che ti sei impegnato nello studio, laureandoti, vincendo una borsa di studio, auguro di trovare la forza per esprimere un giudizio chiaro. Maggiormente a te, che sei preso dalla responsabilità di insegnare e dunque di trasmettere dei valori autentici, auguro di farlo libero dalla finzione e dalla suggestione negativa di un codice d'onore che si fonda su dei disvalori.

Dimostrate a vostro padre, con i fatti, che c'è un altro modo di vivere, diverso da quello indivisibile suo, l'unico che ha avuto la sventura di conoscere. Sarà un modo per amarlo ancora di più.

**Giovanni Impastato**

## Pensa (Fabrizio Moro)

Ci sono stati uomini che hanno scritto pagine, appunti di una vita dal valore inestimabile, insostituibili, perché hanno denunciato il più corrotto dei sistemi, troppo spesso ignorato, uomini o angeli, mandati sulla terra, per combattere una guerra di falde e di famiglie sparse come tante biglie su un'isola di sangue che fra tante meraviglie, fra limoni e fra conchiglie, massacrò figli e figlie di una generazione costretta a non guardare, a parlare a bassa voce, a spegnere la luce, a commentare in pace ogni pallottola nell'aria, ogni cadavere in un fosso...

Ci sono stati uomini che passo dopo passo hanno lasciato un segno con coraggio e con impegno, con dedizione contro un'istituzione organizzata, Cosa nostra... cosa vostra... cos'è vostro? E' nostra... la libertà di dire che gli occhi sono fatti per guardare, la bocca per parlare, le orecchie ascoltano... non solo musica, non solo musica. La testa si gira e aggiusta la mira, ragliona, a volte condanna, a volte perdona. Semplicemente pensa, prima di sparare, pensa, prima di dire e di giudicare, prova a pensare, pensa, che puoi decidere tu, resta un attimo soltanto, un attimo di più, con la testa fra le mani.

Ci sono stati uomini che sono morti giovani ma consapevoli che le loro idee sarebbero rimaste nei secoli, come parole iperbole, intatte e reali, come piccoli miracoli, idee di uguaglianza, idee di educazione, contro ogni uomo che eserciti oppressione, contro ogni suo simile, contro chi è più debole, contro chi sotterra la coscienza nel cemento. Pensa, prima di sparare, pensa, prima di dire e di giudicare, prova a pensare, pensa che puoi decidere tu, resta un attimo soltanto, un attimo di più, con la testa fra le mani.

Ci sono stati uomini che hanno continuato, nonostante intorno fosse tutto bruciato, perché in fondo questa vita non ha significato se hai paura di una bomba o di un fucile puntato.

Gli uomini passano e passa una canzone ma nessuno potrà fermare mai la convinzione che la giustizia no, non è solo un'illusione. Pensa, prima di sparare, pensa, prima di dire e di giudicare, prova a pensare, pensa, che puoi decidere tu, resta un attimo soltanto, un attimo di più, con la testa fra le mani. Pensa. Pensa, che puoi decidere tu, resta un attimo soltanto, un attimo di più, con la testa fra le mani. PENSA!

# Nessun attimo restò inutilizzato...

## Ri-nascere si può

**S**ono nata ad Adelfia e sarò sempre orgogliosa delle mie origini, anche se le scelte di vita mi hanno portato a vivere lontano dal mio paese.

Da piccola ho vissuto in Toscana, per motivi di lavoro di mio padre. All'età di dieci anni ho già imparato che forse è meglio non fare tanti progetti "terreni"... ho visto morire mio padre che aveva 39 anni... la vita è cambiata di colpo.

Era il 1969: ho continuato i miei studi in collegio, prima a Loreto, in provincia di Ancona, dalle suore Orsoline, e poi a Grottaferrata, in provincia di Roma, dalle suore del Sacro Cuore di Gesù.

La formazione religiosa è stata per me fondamentale e ha completato la mia "precoce" maturità. A 19 anni ero già sposata, innamorata e pronta a trasferirmi a Torino, dove tuttora abito.

Mio marito ed io abbiamo formato una famiglia con tanti sacrifici e tante difficoltà, ma sempre felici delle nostre conquiste e delle piccole cose di ogni giorno.

La nascita del primogenito, Roberto, dopo sette anni di matrimonio, è stata per noi una grazia di Dio, e così pure la nascita di Paolo, dopo altri tre anni.

Abbiamo realizzato il nostro "nido" definitivo acquistando un appartamento nella prima cintura di Torino ed eravamo felici con i nostri problemi quotidiani, come in ogni famiglia. Roberto cresceva più maturo dei ragazzi della sua età.

A 8 anni ho persino pensato che sarebbe diventato prete perché si distingueva per sensibilità ed altruismo fuori dal comune; legatissimo a suo fratello Paolo che, a causa di una sofferenza perinatale, è cresciuto con dei problemi di apprendimento.

Il rapporto d'amore fraterno che li ha legati era più unico che raro e tutti lo notavano e si stupivano di questo.

Insomma, eravamo una bella famiglia: tutti per uno, uno per tutti! Roberto aveva deciso di frequentare le scuole medie e poi il liceo classico presso il Collegio san Giuseppe, un istituto privato; siamo stati comunque contenti di inserirlo in questa scuola sotto la guida religiosa dei padri Giuseppini.

Così Roberto è arrivato all'età di 18 anni bello, intelligente, sensibile e disponibile ad aiutare i compagni senza mai farsi un vanto delle sue doti e senza mai farlo pesare agli altri. Era un leader in tutta la scuola, conosciuto da alunni e professori delle scuole medie e superiori... Oltre allo studio era impegnato nello sport (judo, tennis, sci) e anche nelle attività ricreative della scuola, come animatore (teatro, canto, campeggio estivo).

Una normalissima sera d'inverno, alle 20.30, vicino casa, ha perso la vita in un

incidente stradale causato dalla guida spericolata di un ragazzo di 19 anni che conosceva appena da qualche giorno... E' inutile descrivere quei momenti, quei giorni... lo sono sempre stata innamorata di Gesù, mi sono sempre affidata a Lui e l'ho sempre pregato di aiutare me e la mia famiglia nelle difficoltà della vita e ho sempre pensato che, piuttosto di vedere i miei figli prendere una "cattiva strada", avrei preferito che li prendesse il Signore...

Ma Roberto non aveva preso una cattiva strada, Roberto era all'ultimo anno del liceo classico con una media dei voti del 9,7 e stava già preparando i test di medicina perché era suo desiderio diventare un medico chirurgo.

Quando ho visto mio figlio sull'asfalto, coperto da un lenzuolo bianco, in un lago di sangue, mi sono sentita abbandonata... ma già il mattino dopo, ecco il primo biglietto di



conforto che ho trovato nella buca delle lettere, scritto da una mia collega di lavoro che non aveva avuto il coraggio di entrare in casa: "Il Signore aveva bisogno di avere accanto a sé un altro angelo e se ha scelto Roberto è perché sapeva di trovare un ragazzo speciale. Sarà come andare per un sentiero di montagna, qualcuno più avanti e altri più indietro. Roberto è più avanti di noi ed ha già svoltato per una curva che lo nasconde ai nostri occhi, una curva che anche noi percorreremo. Quindi non è vero che non c'è più, siamo solo noi che, adesso, non lo vediamo".

Mi ha fatto bene leggere quelle parole ed ho subito chiesto ai suoi compagni di pregare: dovevamo recitare il S. Rosario per aiutare Roberto ad andare nella luce... Così per cinque giorni abbiamo pregato, fino all'11 febbraio, giorno della sepoltura, il giorno che si festeggia la Madonna di Lourdes.

Quando i miei figli erano piccoli ci eravamo recati tutti e quattro a Lourdes e ai piedi della grotta li avevo affidati alla Madonna. Quindi non poteva avermi abbandonato!

Così, con la forza della preghiera, piano piano ho trasformato la mia disperazione in qualcosa di buono. Se io sono ancora qui, forse

è perché devo fare qualcosa di buono e non mi sento di "sprecare" i miei giorni, perché la vita è un dono ed è preziosa.

Così ho subito formato un gruppo di preghiera.

Ho ringraziato il Signore per i meravigliosi 18 anni di Roberto e ho cercato di capire cosa voleva Dio da me... e pregando sono arrivate le risposte. Il volontariato... occuparsi degli altri per condividere il dolore.

Mi sono iscritta nella Croce Rossa per raccogliere fondi utili a dare medicine e viveri ai più bisognosi; sono associata nell'Unitalsi per prestare il mio servizio ai malati durante il pellegrinaggio a Lourdes nel mese di settembre.

Nell'estate del 2005 ci siamo recati, mio figlio Paolo, mio marito ed io, in Guinea Bissau, Africa occidentale, a sud del Senegal, presso le missioni dei padri Giuseppini: tre settimane di volontariato.

Abbiamo aiutato a ristrutturare aule, scuole e chiese e ad organizzare l'"Estate Ragazzi".

Una realtà molto forte in uno dei paesi più poveri dell'Africa; ci ha aiutato a capire tante cose, tante sofferenze e il sorriso di questa povera gente è stato per noi "terapeutico" e abbiamo sorriso e cantato con loro: siamo stati bene!

Così sono trascorsi già tre anni da quell'orribile sera, quando pensavo di voler morire anch'io, pensavo che la vita fosse finita così, pensavo di non aver più nessuno scopo...

Invece no! E' inutile arrabbiarci con Dio. Lui ci ama ed è vita, ma vita eterna! La vita terrena è solo un passaggio, un pellegrinaggio; ognuno di noi con la propria esperienza, con le proprie gioie e dolori, da affrontare e superare.

Lo stesso Roberto ha cercato di farmi capire delle cose grandi, lasciando una poesia nel cassetto della sua scrivania, datagli dalla sua insegnante in quinta elementare, che recita: "I figli non sono i figli nostri ma i figli della vita..." e, tra i suoi libri scolastici, uno di Seneca, che solo lui aveva scelto, tra tutti i compagni di classe: "La brevità della vita" e, all'interno, una frase da lui sottolineata, che abbiamo poi immortalato sulla sua tomba:

"E' cosa di uomo grande e al di sopra degli errori umani,

non farsi sottrarre nulla del proprio tempo, e la sua vita è lunghissima, proprio perché qualsiasi fu la sua durata è stata tutta per lui, nessun attimo restò inutilizzato ed inattivo...".

A fianco, un nostro saluto:

Ciao Roby, vai nella luce e nella gioia infinita!

Una mamma

## La Caritas si racconta

*Un bilancio veloce veloce*

Nell'immenso mare delle cose da fare, snocciolare il poco che si è fatto può sembrare addirittura presuntuoso.

Tuttavia, non è per vana gloria che si vuole illustrare quanto svolto, bensì per doverosa trasparenza nei confronti di chi ha creduto nel servizio della Caritas.

Nel 2006, le famiglie sostenute dal servizio Caritas sono state più di 50; quasi 250 persone, oltre i tanti poveri... di passaggio.

Come espressione della comunità più allargata, la Caritas ha avvertito l'urgenza di farsi carico di uomini, donne e bambini che, più o meno sommessamente, hanno chiesto di essere aiutati.

Ogni mese sono stati distribuiti più di 400 chili di pasta, 200 chili di zucchero e farina, 10 litri di olio, 50 litri di latte a lunga conservazione, 70 chili di pomodori pelati e una decina di chili fra biscotti, caffè e scatolame vario.

Segnaliamo, al riguardo, che la dimensione del servizio ha ormai raggiunto le caratteristiche di un servizio "pubblico", del quale si deve prendere atto, perché le risorse a disposizione sono sempre troppo esigue.

Nel 2006 abbiamo movimentato circa 4.000 Euro, dei quali, circa la metà, di provenienza anonima e l'altra per autofinanziamento dei membri della Caritas; tutti impiegati per il sostegno di quelle famiglie in condizioni particolarmente difficili.

Le cifre, nella loro cruda eloquenza, chiariscono quanto si è fatto ma, soprattutto, quanto non si è potuto fare!

La coscienza di ciascuno è chiamata in causa di fronte alle istanze di soccorso dei più svantaggiati.

E' il caso di chiedersi se si è fatto proprio tutto il possibile.

**Gli amici della Caritas**

## Chierichette

Siamo tre bambine di quasi 11 anni che, insieme, hanno deciso di condividere una bellissima esperienza: quella del servizio a Messa. Molte persone ci hanno chiesto cosa ci ha spinto a voler diventare chierichette... Innanzitutto dobbiamo dire che è stata una scelta fatta condivisa (perché insieme abbiamo sentito la voglia di essere, in concreto, parte della nostra parrocchia), accompagnata dal comune desiderio di sentirci più vicine al Signore. E' una scelta, frutto del cammino fatto con i genitori (punto di riferimento delle nostre vite), con le catechiste (che ci aiutano nel maturare la nostra fede), e con don Tonio (il nostro parroco che, pur scherzando, durante la messa del fanciullo, ci ha fatto capire il vero senso della Messa, del Vangelo e di Gesù). E' grazie a loro e alla voglia che avevamo di renderci utili per la nostra Chiesa (per una volta, anche noi, che siamo tra i più piccoli), che abbiamo voluto diventare ministranti, perché ci siamo rese conto che è anche attraverso questo servizio che si fa vedere l'amore per Gesù. Speriamo che, questo cammino, non si interrompa mai.



Contentissime della nostra scelta, vi invitiamo a condividere la nostra esperienza, recandovi nella nostra parrocchia che, per noi, è un luogo di unione fraterna, dove si incontrano tanti amici e, soprattutto, dove si incontra Gesù.

**Alessandra - Lory - Martina**

## Il matrimonio... secondo me

ad una ragazza, che si sposa quest'anno,  
ho chiesto qualche riflessione sul matrimonio

Caro don Tonio,

non so se io sia la persona più adatta per parlare di matrimonio, io che ho deciso di sposarmi per esclusione, solo dopo aver valutato in negativo la possibilità di aspettare ancora "un po'"... e provo qualche senso di colpa per questo.

Ho pensato all'età che avanza (soprattutto quella del mio futuro sposo: fosse per lui saremmo già alle nozze d'argento, ma non glielo diciamo...).

Ho pensato che ho sempre sognato di essere una mamma giovane e che, possibilmente, vorrei godermi la vita di coppia, prima di avere figli, almeno per il tempo necessario ad abituarci alla realtà matrimoniale; ho pensato alla mia famiglia, in particolare ai miei genitori, che sarebbero stati felici di vedermi "sistemata"; ed infine anche agli amici, a quelli più giovani di me, che prima di me hanno maturato questa scelta (qualcuno pentito, qualcun altro no).

E ho pensato a me come ad un'egoista, perché me ne sarei stata volentieri a casa, con la mia mamma, che certo mi avrebbe reso la vita più comoda.

"Forse c'è qualcosa che non va in me, ma un giorno, prima o poi, mi sposerò", mi dicevo, e quel giorno lo immaginavo lontano, dopo la laurea, dopo il tirocinio, dopo l'acquisto della casa, dopo aver finito di ristrutturarla... insomma sempre dopo qualcosa... e quindi avrei aspettato in eterno.



In fondo, come si può decidere di sposarsi, se il matrimonio non lo si conosce?

Organizzavo i miei pensieri e progettavo il mio futuro... per poi accorgermi che ad organizzare la mia vita era da sempre Dio.

Infatti, un bel giorno ho capito che non ha senso parlare di decisione, perché questa presuppone conoscenza; può parlarsi semmai di impegno, e di impegno a scegliere di vivere il matrimonio secondo quanto Dio ci insegna. E' Lui che ha scelto il matrimonio per me.

Ho iniziato il corso prematrimoniale ed è stato bello ritrovare lì, tra gli altri, qualche amico di scuola della stessa mia età; è stato bello scambiare le idee ed anche scontrarsi su qualche argomento, e rimanere affascinati o delusi dall'opinione degli altri.

Ho capito che ognuno ha le sue idee, e che spesso si sacrificano quelle della Chiesa in cui diciamo di credere, in nome di una libertà che ognuno vuole crearsi; una libertà che, chissà perché, non coincide mai con quella che il Signore già ci dà. Allora sarebbe meglio cambiare religione o fondarne una nuova!

Le mie aspettative erano quelle di giungere alla fine degli incontri con qualche certezza in più, ma il corso è quasi al termine e i dubbi sono gli stessi: non so se sono pronta per sposarmi, non so cioè se è il momento giusto, ma so che il Signore mi aiuterà a capirlo. Per questo ho intensificato le mie preghiere, perché Lui stesso possa accompagnarmi all'altare.

Se mi ponessi adesso la domanda del primo incontro del corso: "Perché ti sposi in Chiesa?", saprei risponderti solo in parte; mi sposo in Chiesa, davanti a Dio, perché desidero che Lui solo benedica il mio matrimonio. Per il resto... è sempre Lui che decide al posto mio.

Con affetto

**Angela**

## Dal verbale del Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici

L'anno duemilasette, nel giorno ventinove del mese di gennaio, alle ore venti, si è tenuta, presso questa Parrocchia, l'assemblea straordinaria del Consiglio degli Affari Economici per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

### Contributo regionale In conto capitale di € 127.467,00, secondo la L.R. n° 32/85, art. 9 bis.

Nel luogo e nell'ora indicata risultano presenti i seguenti membri del Consiglio: i Sig.ri Lella Vito, Nitti Giammichele, Racanelli Vito, Levante Sante, Cofano Francesco, Ajazi Arjan, nonché il parroco don Antonio Lobalsamo che, ai sensi di statuto, assume la presidenza. Il presidente fa constatare che l'assemblea deve ritenersi valida essendo presente la maggioranza dei componenti.

Si procede quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

La L.R. n° 32/85, art. 9 bis, con Determinazione del Dirigente Regionale del Settore Politiche Giovanili e Sport n° 325 del 05/12/2005, assegnava a questa Parrocchia un contributo in conto capitale di € 127.467,00, per interventi di impiantistica sportiva presso l'oratorio parrocchiale. Il Parroco, un membro del Consiglio degli Affari Economici ed il tecnico progettista incaricato, presenti all'assemblea indetta dall'Ufficio Tecnico Diocesano, tenutasi a Bari in data 25/01/2007, presso la Curia Arcivescovile, informano il Consiglio tutto su quanto emerso nel suddetto incontro diocesano. Il Consiglio, che già da mesi nutrive grandi perplessità in merito al finanziamento e a quanto esso comportava, all'unanimità, **delibera di rinunciare al contributo in oggetto per i seguenti motivi:**

- la Parrocchia ha dato inizio da oltre un anno ai lavori di completamento della struttura e pertanto ci sarebbe incompatibilità con il progetto di massima presentato alla Regione Puglia, nonché con la dichiarazione allegata, nella quale si dichiarava che, alla data di presentazione del progetto, i lavori non avevano avuto inizio;

- la gestione sociale degli impianti in convenzione con enti, associazioni, privati, ecc..., comporta, per la Parrocchia, al fine di assolvere tutti gli obblighi di natura tributaria, un'assunzione di oneri contabili (partita IVA, regolare contabilità mediante un ragioniere commercialista, ecc...), tali da non garantire utili che possano coprire le spese di manutenzione, nonché di gestione dell'impianto.

Dopo di che, null'altro essendovi a deliberare e nessun altro chiedendo la parola, la seduta è tolta alle ore ventuno.

#### Extra verbale

Per intenderci: la Parrocchia né ha preso né mai prenderà un solo centesimo di quei 127.467,00 €. Ha rinunciato ad andare avanti su questa strada perché gli oneri che le sarebbero derivati avrebbero di gran lunga superato i vantaggi.

Grazie a chi si è interessato e... andiamo avanti con le nostre forze!!

Gli amici del CPAE



Maria S.S. Della Stella

COLONIA ADELFA-CANNETO

(TORONTO)

755-0667

49 Lozoway Drive  
Scarborough, Ontario M1K 2Y5

5 Febbraio, 2007

Carissimo Don Tonino,

La meta di Gennaio mi giunse il vostro giornalino dove rilevai i restauri che state facendo per il castello, le spese che già vi è costato, e che ancora ci vuole una grande somma di moneta per portare a fine i lavori.

Avete fatto un appello alla Colonia Adelfia Canneto di Toronto, Canada per un aiuto finanziario. Un giorno riuni tutto il Comitato, spiegando il caso, e col consenso di tutti siamo decisi di mandarvi 7 mille dollari. Non sono molti ma vi saranno di qualche aiuto.

Ci fa piacere sapere quello che fate per il nostro bel paese di Canneto. Anche se fummo costretto a lasciare il nostro paese nativo a cercare fortuna in un'altro mondo, Canneto è sempre nei nostri cuori.

Da parte mia e di tutto il Comitato, faccio i migliori auguri che un giorno possiate portare a fine il vostro progetto. Un cordiale saluto, anche a tutta la comunità di Canneto da i vostri concittadini che vivono a Toronto, Canada (scusate il mio Italiano).

Il Comitato - Colonia Adelfia Canneto (Toronto, Canada)

Gino Ferri  
Presidente

Carissimi amici,

ho ricevuto la vostra offerta di 7000 dollari (4554 €) per i lavori di ristrutturazione del famoso "Castello". Grazie! Di cuore. Quei locali, già in parte restaurati ed utilizzati da centinaia di bambini, ragazzi, adulti, anziani, d'ora in poi respireranno anche grazie alla vostra generosità. Davvero, pur lontani dal paese natio, Canneto è sempre nei vostri cuori. Con le sue vie, le sue piazze, le sue chiese. Ancor più con i volti delle persone che, se pur si farebbe fatica a riconoscere, dopo tanti anni, ci racconterebbero ugualmente di legami che resistono alle distanze, di tempo e di spazio.

Che il buon Dio vi benedica e vi accompagni in terra canadese come vi ha accompagnati sul suolo italiano.

Ancora grazie, sperando, chissà, un giorno, di poterci incontrare.

Con affetto.

don Tonio e la Comunità parrocchiale dell'Immacolata



Se don Tonio quest'anno compie 41 anni e i suoi anni, sommati a quelli dei due giovincelli (i più giovani di Canneto!), fanno 243, quanti anni compiono, entrambi in questo mese di aprile, i due coetanei?

## Caro don Tonio...

Caro don Tonio, mi preme innanzitutto ringraziarti per il costante stimolo ed interessamento manifestato sul ripristino delle S.P. Adelfia-Sannicandro e Adelfia-Bitritto. Il mio grazie non è ironico come quello apparso sull'ultimo numero di "Idea" e che, inevitabilmente, mi ha visto coinvolto.

Il mio è un grazie sincero e credo che, avendo avuto modo di conoscermi, non hai motivo di dubitare. Quello che mi ha molto sorpreso, invece, è l'inaspettata disinformazione contenuta nell'articolo, per cui colgo l'occasione non solo per tranquillizzare Te e tutti i miei concittadini, ma anche per fornire le giuste indicazioni nel merito.

I lavori sono partiti e fortuito o forza ditte incaricate **per contratto**, al traffico, entro di aprile, la S.P. Sannicandro, mentre la S.P. Adelfia-Bitritto entro luglio.

Cercherò in breve di motivare i tempi impiegati, che in ogni caso - occorre ricordarlo - non sono stati i sei anni sprecati nel passato dai governi di quella stessa parte politica che, oggi, non ha esitato a speculare sull'accaduto, strumentalizzando il disagio dei cittadini.

Non vi è dubbio che, tra le due arterie stradali interrotte, la Adelfia-Sannicandro è quella di maggior interesse e di importanza vitale per il traffico di una vasta area.

Ebbene, il 23 ottobre 2005 l'alluvione danneggiò il c.d. ponte di "patessa".

Se fosse crollato del tutto avremmo fatto prima? Certamente sì, ma sarebbe stato un peccato, per l'importanza che gli storici assegnano al manufatto. Occorre premettere che, **tutti gli stanziamenti per calamità naturali, sono di competenza del Governo nazionale**. Una prima verità: nonostante i proclami pre-elettorali, il Governo precedente stanziò somme ridicole per l'intera emergenza e comunque, nell'aprile del 2006, si dovette prendere atto che, per la S.P. 126, non vi era "un euro" disponibile. **La Provincia ha dovuto, quindi, fare da sola**, accantonando l'ipotesi di progetto iniziale e rastrellando le risorse disponibili per un evento non previsto nel

bilancio ordinario. Quindi, reperita la somma, in sequenza: 1) sono state studiate più ipotesi progettuali di massima per poi scegliere quale praticare; 2) si è optato per la progettazione interna, evitando il bando pubblico, che avrebbe comportato maggiori costi e tempi più lunghi; 3) i tecnici della Provincia, per il tipo di progettazione scelta, hanno dovuto acquistare, dagli Stati Uniti, un software speciale ed attendere i naturali tempi di consegna; 4) quindi, le diverse fasi che la legge prevede: progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo con relativi atti e tempi di approvazione; 5) il calvario delle autorizzazioni della Soprintendenza e da ultimo - altra novità subentrata nell'iter - dell'Autorità di Bacino per le aree - come quella in discussione - sottoposte a vincolo dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.); 6) la rimozione dei detriti alluvionali ancora presenti sul sito, gli studi geomorfologici, geologici e idrologici dell'area, l'estirpazione di specie arboree infiltrate tra le pile e le arcate del ponte, che indebolivano la struttura; 7) la gara pubblica per l'individuazione della ditta; 8) l'aggiudicazione, il contratto e la consegna dei lavori all'impresa vincitrice. Tutto questo in un anno. Solo chi è in mala fede può affermare che si è perso del tempo! Vivo nelle istituzioni pubbliche - come Tu in Parrocchia - da un po' di anni e posso affermare, senza timore di smentita, che la procedura è stata seguita in tempi da record.

Vedi, caro don Tonio, non c'è stato giorno, anche festivo, in cui ho smesso di dedicarmi a questo evento eccezionale. Oggi Ti dico, con umiltà, di aver fatto semplicemente il mio dovere per amore del mio Paese. Ma sento, con uguale premura, di rivolgerti una preghiera conclusiva. Ci sono molte cose, nel nostro comune, che meritano la stessa attenzione: la sicurezza e l'ordine pubblico; i servizi di contrasto alle povertà e di inclusione sociale; la lotta alla devianza minorile; i servizi a sostegno dell'infanzia, dell'adolescenza e dei diversamente abili; la cura dei nostri anziani. Questo per fermarmi ad un campo che richiama valori che Ti vedono quotidianamente impegnato con indiscutibile merito. Ebbene, sono convinto che dal prossimo numero di "Idea" saprai essere, come lo sei sempre stato, imparziale ed oggettivo, stimolando anche altri amministratori, oltre quelli provinciali. Ancora grazie e un fraterno abbraccio.

**Vito Antonacci**  
consigliere provinciale



Il ponte di "patessa" al 22 marzo 2007

## Caro Vito...

Caro Vito,  
se mi scrivi in questi termini... mi inviti a nozze. Anzi, permettimi di cominciare con una battuta: con quel tuo fraterno abbraccio finale, del quale non dubito, mi inviti a... un "dico". Ma questa è solo una battuta. Veniamo alle cose serie. E, le strade, oggi più che mai, sono una cosa seria. Collegano e... dividono.

Non ho cambiato né tagliato niente del tuo scritto (alcuni giornali lo fanno!), ho solo aggiunto, per quanti leggessero questi fogli e non ti conoscessero, la carica che ricopri: consigliere provinciale. Mi permetto, però, qualche riflessione.

**Circa l'ultimo numero di "Idea", riporto, alla lettera, ma senza le foto del Cimitero, quanto scritto.**

**"Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole,  
e più non dimandare"**

**Siamo a dicembre 2006. Più di un anno è passato da quando le due arterie (Adelfia-Sannicandro e Adelfia-Bitritto), per i motivi che ben conosciamo, sono chiuse al traffico. Sapete cosa è cambiato in questi quattordici mesi? Leggete l'articolo che segue.**



**Se poi, per "lavori in corso", vogliamo intendere quanto si sta facendo (verificate di persona!), beh, l'amico Giacomo sta già componendo una nuova poesia: "Giuso all'arco del ponte antico tu, ruspa solitaria...". Chi vuole può completare l'ode.**

**Grazie di cuore agli amministratori provinciali deputati al loro ripristino!!!**

**P.S. E grazie di cuore anche agli amministratori comunali che hanno finalmente pitturato la Cappella del Cimitero. Le casse comunali saranno esangui per il milione e duecentomila euro spesi!**

**Com'era. E mirate, invece, com'è bella oggi!**

Dopo queste brevi parole che, nella loro essenzialità, dicono tanto, sono stato avvicinato da qualcuno di sinistra che mi ha accusato di essere di destra; sono stato accostato da qualcuno di destra (al momento, i nostri defunti... sono di destra) che mi ha incolpato di essere di sinistra. Per conto mio, spero di essere semplicemente di... Gesù Cristo e dell'uomo, di ogni uomo, di ogni cittadino. Cosa che, evidentemente, non è scontata, perché ogni politico pensa e parla sempre e soltanto da uomo di parte e vede chi è di "colore" diverso come avversario se non addirittura nemico. Questo a livello locale, provinciale, regionale, nazionale. Mondiale. E questo, permettimi, emerge anche da alcune tue parole.

Caro Vito, ogni amministratore, qualunque sia il ruolo che ricopre, è obbligato moralmente a lavorare per la città. Per tutta la città. Non facciamo passare per eccesso di altruismo quanto è

dovuto per il mandato ricevuto dai cittadini. So di essere duro, ma posso permettermelo, non parlando a te soltanto ma a tutti indistintamente. E, prima ancora, a me che sono amministratore... anche se di altra specie. A volte, come si suol dire, facciamo passare per carità ciò che è dovuto esclusivamente per giustizia (carità nell'accezione comune di elemosina e non nel suo significato più vero, che troviamo nella Bibbia: la forma più alta e più vera dell'amore).

Venendo poi, brevemente, allo specifico, tu parli di "inaspettata disinformazione". Non vorrei ricordarti che il sottoscritto percorre l'Adelfia-Sannicandro ogni giorno. E gli occhi vedono. A volte anche non vedono, perché non c'è niente da vedere. Nel senso che i lavori erano appena cominciati (c'era la ruspa solitaria). Tu fai un lungo elenco di tutta la procedura che si è seguita: ne prendiamo atto, sperando che l'arteria sia percorribile nel più breve tempo possibile, seguita, a ruota, dalla Adelfia-Bitritto.

Circa gli "altri amministratori" da stimolare, potrei semplicemente ricordare uno degli ultimi eventi che ha coinvolto parrocchia ed amministrazione: una commedia nella biblioteca comunale, con il ricavato da destinarsi ai lavori del Castello. Ho più di duecento testimoni (tu sei avvocato e non penso abbia ancora vissuto un processo con tanti testimoni!) che sanno di un "sano", duro confronto tra il sottoscritto e il primo cittadino. Purtroppo il buon Dio non mi ha dotato di tanta pazienza, soprattutto quando avverto che, sotto sotto, c'è qualcosa che non va. E reagisco. Ma sto migliorando: i tempi di reazione si stanno allungando!

"Ci sono molte cose, nel nostro comune, che meritano la stessa attenzione: la sicurezza e l'ordine pubblico; i servizi di contrasto alle povertà e di inclusione sociale; la lotta alla devianza minorile; i servizi a sostegno dell'infanzia, dell'adolescenza e dei diversamente abili; la cura dei nostri anziani". Vito, sfondi un portone spalancato (tra le altre cose, su questo giornale, troviamo anche un breve resoconto della Caritas). La persona prima di tutto!... ci siamo detti al telefono. Che ad Adelfia ci siano tante cose che non vanno... è sotto gli occhi di tutti. Non per esimermi dalla lotta su quanto denunci, lotta che non può non vedermi quotidianamente impegnato, giro la palla agli amministratori comunali. Sapendo, fin da principio, che la partita non sarà affatto facile. E che la squadra avversaria non perderà occasione per ribattere. Se queste pagine potranno rappresentare un "campo" imparziale, ben venga. Se poi, qualche volta, mi volete non come arbitro, ma almeno come guardalinee... son qua.

Per il momento, auguri di buona Pasqua a quelli di sinistra, di destra e di centro. A tutti di cuore, indistintamente. La "lavanda dei piedi" del giovedì santo del 2006 voleva significare il servizio e l'apertura che la comunità parrocchiale vuole impegnarsi a vivere nei confronti di tutti gli amministratori, prima ancora di chiedere loro ciò che è dovuto... per giustizia e non per carità.

Con affetto e stima

**don Tonlo**